

<b>DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA</b>		
Via IV Novembre 145 - Tel. 57.121 - 53.521 - 51.469 - 51.945		
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 - Redazione 68.455		
<b>PREZZI D'ABBONAMENTO</b>		
UNITA' (con edizione del lunedì)	1.250	3.750
RINASCITA	1.000	500
VIE NUOVE	1.900	1.000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale n. 29795		
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi ripetizioni L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziario L. 150 - Rivoluzioni L. 150 - Sport L. 150 - Parlamento L. 150 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia		

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 14

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

**Anche il grande scienziato Einstein afferma l'innocenza dei Rosenberg.**  
Rivendicate per essi la grazia!

## I DIRITTI DEL PARLAMENTO DIFESI DALL'OPPOSIZIONE IN UNA INFUOCATA SEDUTA

# Fiera battaglia contro una nuova prepotenza diretta a sottrarre la legge al giudizio della Camera

Le norme della procedura stravolte con la complicità di Gronchi - Tempesta per due ore nell'aula - Nobile risposta di Messinetti a un provvedimento contro di lui - Le indegne pressioni di De Gasperi per asservire ai suoi scopi la Presidenza della assemblea

Nella prima parte della seduta pomeridiana della Camera tre soli oratori di opposizione hanno potuto prendere la parola nella discussione generale sul primo gruppo di emendamenti al criterio degli appuntamenti, quelli cioè che si vogliono stabilire gli scopi dell'appuntamento stesso. Hanno parlato i compagni MARCHESE, Teresa NOCE e AMADEI. Subito dopo Scalfaro, a nome del gruppo d.c. ha chiesto la chiusura della discussione e controvotando la maggioranza l'ha sanzionata. Il resto della seduta, con un'interruzione di un'ora è stato occupato dai discorsi dei relatori LUZZATTO (PSI), ALMIRANTE (MSI), BETTINI (PSDI) e del ministro Scelba.

Allo 22 GRONCHI annuncia che si deve passare alla votazione di questo primo gruppo di emendamenti agli scopi dell'appuntamento. Cominciamo — egli dice — col votare l'emendamento dell'on. VIOLA il quale afferma: «Le liste dei candidati possono collegarsi agli effetti di una eventuale comune formazione di governo».

Si è già sparsa la voce che i democristiani intendano approfittare di questo emendamento per impedire, illecitamente, la votazione di numerosi altri emendamenti. Perciò VIOLA si alza e dichiara di ritirarlo. Ma il d.c. LONGONI, d'improvviso, lo fa proprio, chiede che si voti per divisione in votino cioè separatamente le parole «agli effetti» e poi tutto il resto. A che serve questa strana ed illogica richiesta? Lo spiega immediatamente GRONCHI. Il Presidente afferma infatti che se le due parole «agli effetti» verranno respinte cadranno tutti gli emendamenti che p. c. isano quali effetti dovrebbe avere l'appuntamento. La manovra è chiara.

Si alzano subito i compagni LACONI (PCI) e FERRANDI (PSI) per dimostrare l'assurdità logica e giuridica di una simile votazione. In primo luogo le parole «agli effetti» da sé sole, non significano nulla. Poiché inoltre nelle votazioni, negli ordinari del giorno, il vice-Presidente Leone sostiene che ogni votazione avrebbe dovuto avere un chiaro significato logico, non si capisce perché non ci si voglia attenere a questo elementare criterio. Ma vi è un altro argomento: queste parole corrispondono esattamente al testo della legge Scelba. Poiché l'emendamento è per sua natura una correzione alla legge, è assurdo far votare una proposta che collima perfettamente col testo della legge, prima delle proposte di correzione. Queste contestazioni cominciano ad accendere l'atmosfera. Al banco della Presidenza si no-

cano connotate consultazioni tra Gronchi e Leone; poi Leone si reca a parlare con Scelba e Gronchi ha colloquio con Scalfaro e altri, d.c. Alla fine di questa discussione, GRONCHI dichiara di non voler tenere in considerazione le obiezioni delle sinistre e si accinge a indire la votazione. Dai banchi di sinistra partono le prime proteste. GRONCHI scampallina, mentre PAJETTA chiede fermezza che il Presidente dia una risposta convincente all'Opposizione.

GRONCHI (Stizzito): Questa è un'offesa! Indico la votazione.

**I primi tafferugli**

PAJETTA: Io le ho chiesto una spiegazione e lei non può trascuarmi di rispondermi. GRONCHI (mentre i clamori si accrescono): Indico la votazione.

Da sinistra decine di mani si levano: Chiedo la parola per dichiarazione di voto. Protestiamo contro questa votazione illegale! — si grida.

GRONCHI: Ho già qui una richiesta di scrutinio segreto. Si proceda alla votazione.

Le parole di GRONCHI suscitano un boato di proteste. E' illegale! E' un sopruso! Lei segue gli ordini della «Voce Reale»! Rispetti il Regolamento! E' una violazione! Queste sono le grida con le quali l'Opposizione bolla la sopraffazione che si sta per compiere. La confusione in aula ha raggiunto il culmine. Adonai rumori delle poltrone sbattute sui banchi dai deputati indignati, le proteste, le apostrofi. In questo pandemonio, i deputati d.c. accorrono in massa all'imbocco dello stretto corridoio a metà del quale sono seduti i deputati di sinistra. GRONCHI allora fa macchinia indietro e dispone che la votazione continui. Ma per alcuni minuti il flusso dei deputati davanti alle urne rimane interrotto. Un liberale, Palazzolo, si lancia nella mischia colpendo il compagno MARABINI.

GRONCHI (ripolto alle sinistre): Vergognati! DA SINISTRA: Questa votazione è una vergogna! Lei si assume la responsabilità di calpestare il Regolamento! A questo punto si ha l'episodio culminante della drammatica seduta. Il compagno Messinetti si avvia alle urne, quando giunge davanti ai cestelli dove sono deposte le palline e lo respiccia per terra con un atto sgarbato. Sono le 23.10 un applauso e grida di «Bravo! Bravo!» salutano il gesto di Messinetti.

GRONCHI: L'on. Messinetti ha rovesciato i cestelli che contengono le palline! DA SINISTRA: Ha fatto bene! (Applausi).

DAL CENTRO (tra grida e rumori altissimi): E ora con che cosa votiamo? Da dietro la scala del settore di sinistra si ode una voce: Eccoli le vostre palli-

ne! E subito una pioggia di palline bianche e nere grandina sulle teste dei deputati viciniori. GRONCHI sospende la votazione per cinque minuti e ordina ai commissari di predisporre le palline di riserva. Poi i d.c., uno a uno, tra grida di scherno dell'Opposizione, riprendono a votare. Ma di nuovo scoppia un incidente. Il compagno PAJETTA scopre il d.c. PAGANELLI il quale si avvia a prendere le due palline regolamentari di quello che ruota la testa all'on. Viola) si sono posti fra i deputati di sinistra cercando di proccacciare l'Opposizione protesta a n o r a e

**Impugnato il voto della Commissione Interi**

La Commissione Interi della Camera si è ieri pronunciata, a maggioranza, a favore della proponibilità e della costituzionalità della proposta di delega al governo avanzata con l'emendamento Rossi-Bettoli. I commissari dell'Opposizione, tra cui il compagno Pajetta, in replica alla pretesa dell'on. Marazza di dichiararsi sulla proponibilità dell'emendamento, hanno ricordato che tale comma spetta esclusivamente alla Presidenza della Camera.

Di fronte alle isteriche insistenze di Marazza, i commissari dell'Opposizione hanno abbandonato immediatamente il voto, rifiutando di condividere la responsabilità di un simile provvedimento, e hanno successivamente indirizzato una lettera all'on. Gronchi per impugnare il voto della Commissione

## Primi effetti alla Camera delle pressioni di De Gasperi

L'incredibile sopruso compiuto ieri nell'aula di Montecitorio dalla maggioranza clericale con la complicità del Presidente Gronchi non può essere pienamente valutato se non si tiene conto di tutta la campagna lungamente orchestrata in questi ultimi giorni dal governo, sulla stampa e in altra sede, per indurre lo stesso Gronchi a violare le leggi del Parlamento. Ciò occorre innanzitutto ricordare e avere ben chiaro. Proprio due giorni fa il giornale di un partito di governo, e precisamente l'organo del partito repubblicano, ha pubblicato un inqualificabile scritto che prendeva di petto il Presidente della Camera accusan-

do di una condotta intollerabile e di una presunta intimità con la Camera. Il giorno dopo, un emendamento dell'on. Viola al primo comma della legge truffaldina. Ebbene la maggioranza, con la complicità di Gronchi, ha preteso di votare un emendamento che ha rovesciato il senso e gli scopi, e in pratica ha votato non l'emendamento Viola bensì la soppressione di tutto il primo comma della legge! Il gioco delle tre carte, in confronto, è un passatempo da gentiluomini. Si è contraddetta la logica, la volontà di un deputato, la tecnica delle votazioni: si è tirato fuori, di fatti pratici, si badi, la sopraffazione non ha fatto guadagnare gran che di tempo alla maggioranza: ma essa rivela un metodo, indica quale strada i capi clericali vogliono percorrere contro il Parlamento e le sue leggi.

La risposta dell'Opposizione non poteva essere più rapida, più decisa. Drammatica è stata la denuncia di Mussolini e Pelloux. L'Opposizione ha reagito con la generosità e la decisione che derivano dalla consapevolezza di difendere non questo o quel regolamento particolare, ma le strutture stesse del regime democratico.

Ci si trova infatti — ecco il significato politico dei drammatiche vicende di ieri — di fronte ai primi e concreti atti del governo per sottrarre la legge elettorale all'esame e alla approvazione del Parlamento nazionale, e delegare al governo i pieni poteri in materia. Col voto di ieri, la maggioranza ha soppresso una parte della sua legge. Essa ha cominciato a rimangiarsi la legge punto per punto, col proposito di lasciarne in piedi poche righe delle centinaia che adesso la compongono. Ciò significa che la maggioranza è decisa a portare avanti la proposta di delega, per dare al governo piena libertà di formulare come vuole la legge truffaldina, per lasciarlo arbitro di decidere sulla modalità di elezione della prossima Camera. Si è delineato, in concreto, dunque, la minaccia del colpo di Stato, quale la denunciava ieri con estrema chiarezza la Direzione del PCI, chiamando tutti i cittadini a disprezzare la volontà di questa notizia, e il risultato di tutta questa cam-

non si mostra disposto ad approvare, che l'opinione pubblica respinge unanimemente, che perfino trova disuso e confuso lo schieramento governativo? Questi gli interrogativi che si pongono. E che la manovra clericale chiami in causa affidate responsabilità? I naufragi al cuore le istituzioni lo confermano ormai perfino i particolari della cronaca quotidiana. Ieri De Gasperi si è incontrato con il Presidente Einaudi e con il Presidente del Senato Paratore, e grande importanza si è attribuita a questi colloqui, sebbene nulla di ufficiale si sia appreso su di essi. Secondo il suggerimento del Paratore, il cancelliere ha dichiarato di aver fiducia nella tradizionale saggezza del Senato; ha dichiarato, in sostanza, che da alcuni è stata interpretata con un rinvio a tentare lo scioglimento del Senato e da altri, invece, come una implicita pressione su questo ramo del Parlamento, la cui opposizione alla legge elettorale si preannuncia in termini di quella che continua e si rafforza alla Camera. Quale che sia l'interpretazione che si vuol dare di questi colloqui, è certo evidente che con la sua franchezza attività De Gasperi cerca l'appoggio alle sue illegalità.

**Rinvio il convegno dei Comuni d'Italia**

Il Convegno dei Comuni d'Italia, convocato dall'Associazione nazionale dei Comuni (ANCI) per il giorno 18 gennaio è stato rinviato ai giorni 1, 2 e 3 marzo.



Il compagno Messinetti

dolo di non essersi sufficientemente prestato al gioco sporco della maggioranza. Ancora ieri una agenzia socialdemocratica prendeva atto «dolorosamente della indecisione sinora dimostrata dal Presidente Gronchi nei confronti dell'istruzione delle estreme», e proseguiva invitando sostanzialmente Gronchi a rendersi complice della maggioranza o a dimettersi. «Se di ciò il Presidente Gronchi è persuaso», scriveva questa agenzia, «sostenendo la necessità di far scempio del Regolamento parlamentare a vantaggio dei clericali», «opica allora di conseguenza; se non è persuaso, lo dica chiaramente; ma si esca una buona volta da questo equivoco».

Ed infine ci è stata ieri nel pomeriggio la pressione diretta e più grave. De Gasperi, nel corso di una giornata trascorsa in frenetici colloqui di ogni genere, si è incontrato con Gronchi trattandosi a lungo nello studio del Presidente della Camera. Con la riciclosità del tempo si è diffusa, negli ambienti politici, la voce che De Gasperi si era recato da Gronchi col preciso intento di sollecitarlo da lui, in termini perentori, un drastico intervento contro i disegni delle minoranze e le norme regolamentari. La fondatezza di questa notizia, e il risultato di tutta questa cam-

pagna intimidatoria condotta finora, non può essere valutata se non si tiene conto di tutta la campagna lungamente orchestrata in questi ultimi giorni dal governo, sulla stampa e in altra sede, per indurre lo stesso Gronchi a violare le leggi del Parlamento. Ciò occorre innanzitutto ricordare e avere ben chiaro. Proprio due giorni fa il giornale di un partito di governo, e precisamente l'organo del partito repubblicano, ha pubblicato un inqualificabile scritto che prendeva di petto il Presidente della Camera accusan-

do di una condotta intollerabile e di una presunta intimità con la Camera. Il giorno dopo, un emendamento dell'on. Viola al primo comma della legge truffaldina. Ebbene la maggioranza, con la complicità di Gronchi, ha preteso di votare un emendamento che ha rovesciato il senso e gli scopi, e in pratica ha votato non l'emendamento Viola bensì la soppressione di tutto il primo comma della legge! Il gioco delle tre carte, in confronto, è un passatempo da gentiluomini. Si è contraddetta la logica, la volontà di un deputato, la tecnica delle votazioni: si è tirato fuori, di fatti pratici, si badi, la sopraffazione non ha fatto guadagnare gran che di tempo alla maggioranza: ma essa rivela un metodo, indica quale strada i capi clericali vogliono percorrere contro il Parlamento e le sue leggi.

La risposta dell'Opposizione non poteva essere più rapida, più decisa. Drammatica è stata la denuncia di Mussolini e Pelloux. L'Opposizione ha reagito con la generosità e la decisione che derivano dalla consapevolezza di difendere non questo o quel regolamento particolare, ma le strutture stesse del regime democratico.

Ci si trova infatti — ecco il significato politico dei drammatiche vicende di ieri — di fronte ai primi e concreti atti del governo per sottrarre la legge elettorale all'esame e alla approvazione del Parlamento nazionale, e delegare al governo i pieni poteri in materia. Col voto di ieri, la maggioranza ha soppresso una parte della sua legge. Essa ha cominciato a rimangiarsi la legge punto per punto, col proposito di lasciarne in piedi poche righe delle centinaia che adesso la compongono. Ciò significa che la maggioranza è decisa a portare avanti la proposta di delega, per dare al governo piena libertà di formulare come vuole la legge truffaldina, per lasciarlo arbitro di decidere sulla modalità di elezione della prossima Camera. Si è delineato, in concreto, dunque, la minaccia del colpo di Stato, quale la denunciava ieri con estrema chiarezza la Direzione del PCI, chiamando tutti i cittadini a disprezzare la volontà di questa notizia, e il risultato di tutta questa cam-

La media delle astensioni è stata del 95 per cento - Completo fallimento del «piano di emergenza», di Malvestiti

I dirigenti liberisti completamente isolati - Il movimento dei treni è ripreso in tutta la rete a mezzanotte

AGENTI DELLO SPIONAGGIO ANGLOAMERICANO SMASCHERATI

## Scoperta in Unione Sovietica una banda di medici assassini

Essi hanno confessato di aver ucciso, mediante cure intenzionalmente errate, i compagni Zhdanov e Scerbakov — Collegamenti con organizzazioni sionistiche

MOSCA. 13. — L'agenzia ufficiale sovietica TASS ha diramato oggi un comunicato, riportato da tutta la stampa sovietica, sulla scoperta di un gruppo di medici sionisti, avventurati nell'URSS.

«Qualche tempo fa», dice il comunicato — gli organi statali di sicurezza hanno scoperto un gruppo di medici che si proponevano di attentare alla vita dei dirigenti sovietici mediante cure nocive. I membri di questo gruppo terroristico erano: P. S. Vovsi, clinico; il professor V. N. Vinogradov, clinico; il professor M. E. Kogan, all'ospedale di neurologia; il professor B. S. Kogan, clinico; il professor P. I. Yegorov, clinico; il professor F. I. Feldman, otorinolaringoiatra; il professor Y. G. Ettinger, clinico; il professor A. M. Grinstein, neuropatologo; G. I. Maiorov, clinico.

I documenti, le inchieste, i giudizi dei periti medici e le confessioni degli arrestati, provano che i criminali, nemici nascosti del popolo, assoggettavano i loro pazienti a cure nocive e ne privavano la salute. Nel corso dell'inchiesta è stato accertato che i membri del gruppo terroristico, utilizzando la loro posizione di medici e abusando della fiducia dei pazienti, deliberatamente e vilmente

umano, i quali hanno calpestate la sacra bandiera della scienza — erano al soldo dei servizi segreti stranieri.

La maggior parte di loro erano sionisti, e precisamente: P. S. Vovsi, B. S. Kogan, F. I. Feldman, A. M. Grinstein, Y. G. Ettinger ed altri) erano in rapporto con la «Joint», l'organizzazione nazionalista borghese internazionale ebraica, costituita dal servizio di spionaggio americano per il preteso scopo di prestare aiuto materiale agli ebrei negli altri paesi. In realtà questa organizzazione, sotto la guida del servizio di spionaggio americano, svolgeva su vasta scala attività spionistiche, terroristiche ed altre attività sovversive in vari paesi, compresa l'Unione Sovietica. Vovsi ha dichiarato, durante l'interrogatorio, di aver ricevuto la direttiva di «sterminare» i quadri dirigenti dell'URSS dagli Stati Uniti, ossia dalla «Joint», attraverso il medico moscovita Scimelovic ed il generale dell'esercito S. M. Stenienko, l'ammiraglio G. I. Leventev ed altri, ma l'arresto e la sventata i loro vili piani e i criminali non sono riusciti a raggiungere i loro scopi.

E' stato accertato che tutti questi medici — questi assassini, mostri del genere

La CGIL, in una comunicazione inviata al proprio comitato centrale, ha denunciato con chiarezza l'imminente complicità della manifestazione, senza dubbio superiore ai precedenti esempi. Stazioni pressoché deserte di viaggiatori, scarsissimi i treni, quasi vuoti, che l'amministrazione è riuscita a far partire servendosi di militari del genio ferroviario più che dei pochissimi crumiri. Particolarmente notevole la partecipazione del personale direttivo, dal capitazione, ai capitepositi.

Si sono verificate anche alcune violenze poliziesche. A Milano e a Venezia la «Celere» è entrata nelle stazioni, sgombrando e bloccando. A Verona sono stati fermati 6 ferrovieri scioperanti.

Interessante anche il comunicato emanato dalla UIL. L'organizzazione socialdemocratica respinge ogni manovra della CISL tendente ad addossare all'UIL la responsabilità di un'azione dovuta esclusivamente all'incomprensione delle autorità,

La media delle astensioni è stata del 95 per cento - Completo fallimento del «piano di emergenza», di Malvestiti

I dirigenti liberisti completamente isolati - Il movimento dei treni è ripreso in tutta la rete a mezzanotte

La media delle astensioni è stata del 95 per cento - Completo fallimento del «piano di emergenza», di Malvestiti

I dirigenti liberisti completamente isolati - Il movimento dei treni è ripreso in tutta la rete a mezzanotte



Un aspetto della stazione Termini disertata ieri dai ferrovieri in sciopero e dai viaggiatori

La media delle astensioni è stata del 95 per cento - Completo fallimento del «piano di emergenza», di Malvestiti

I dirigenti liberisti completamente isolati - Il movimento dei treni è ripreso in tutta la rete a mezzanotte

La media delle astensioni è stata del 95 per cento - Completo fallimento del «piano di emergenza», di Malvestiti

I dirigenti liberisti completamente isolati - Il movimento dei treni è ripreso in tutta la rete a mezzanotte

La media delle astensioni è stata del 95 per cento - Completo fallimento del «piano di emergenza», di Malvestiti

I dirigenti liberisti completamente isolati - Il movimento dei treni è ripreso in tutta la rete a mezzanotte